

EDILIZIA

Per la ristrutturazione il subappalto è stato lo strumento migliore

del Collettivo Edili Montesacro

La situazione denunciata dai delegati di Tor Vergata sulle pessime condizioni di lavoro degli operai non sono dunque che il risultato di una profonda ristrutturazione del settore. La concentrazione, cioè, dei capitali con la creazione di finanziarie e consorzi di imprese, e, parallelamente, la polverizzazione produttiva con la conseguente espulsione dal mercato delle imprese meno competitive e l'adeguamento al

mercato dei vecchi cottimisti.

Le scelte di questo decennio hanno portato a sottovalutare il subappalto, ormai complemento indispensabile all'introduzione di nuove tecnologie. Il sindacato, definendo la regolamentazione del subappalto con il contratto del '73, ne ha permesso la legalizzazione. Nel contratto del '76 si parla dell'obbligo di comunicare alle rappresentanze sindacali cui si riferiscono le lavorazioni appaltate e subappaltate, la denominazione dell'impresa subap-

paltatrice», riducendo così i consigli dei delegati a cogestire le decisioni padronali in merito all'entrata dei subappalti.

Nel contratto del '79 le parti esprimono la comune volontà di raggiungere livelli produttivi adeguati alla domanda, di determinare il contenimento dei costi di produzione e dei tempi di esecuzione: è evidente che per raggiungere questi obiettivi non c'è strumento più efficace del subappalto. Nel contratto dell'83 addirittura si parla di «opzione per le imprese a non subappaltare» che, tradotta nella situazione di mercato, significa decretare l'estensione del subappalto a tutte le fasi di lavoro. Le imprese ne hanno fatto un uso massiccio, anche quelle impegnati, in accordi firmati con il sindacato, a non subappaltare fasi lavorative prettamente edili (in tabella alcuni dati raccolti nel '78-80).

Perché allora meravigliarsi della presenza dei cottimisti in cantie-

re se l'unico modo di lavorare è piegarsi al subappalto, se l'unica contrattazione credibile è quella individuale e di squadra? Che senso ha parlare di scopi occulti e ignorare che questo sistema produttivo non è né irrazionale, né arretrato, né da terzo mondo ma la forma più adatta, oggi, alla necessità della produzione e quindi agli interessi del padronato?

La violenza dell'attacco padronale ha evidenziato come non esistano obiettivi che accontentino sia i lavoratori che i padroni. Per questo sarebbe necessario che la sinistra avviasse una riflessione critica sulle scelte degli ultimi anni, abbandonasse la logica delle compatibilità e dell'inviolabilità delle esigenze produttive, ricostruisse l'unità tra i lavoratori riprendendo una critica decisa all'organizzazione del lavoro.

(2) fine

APPALTI E SUBAPPALTI: 1978-1980

Ditta	Committenza	Alloggi	Addetti	Subappalti	Addetti
Cima coop. Via G. Perfetta	consorzio Coop. Rinnovamento	204	131	8	2-9
Silp Via Laurentina	Cooperativa camera deputati	480	246	24	2-72
Troisi La rustica	IACP	175	56	5	5-35
Nova coop. Casilino	Coop. Romana costruzioni	125	99	12	1-7
Nova coop. Grottaperfetta	Consorzio Coop. Rinnovamento	136	154	10	3-6
Edilter coop. Via Laurentina	IACP	576	182	17	1-15
Del Favero S.p.A. Via Laurentina	IACP	512	152	14	2-15
ICIS S.p.A. Tiburtino	IACP	504	201	12	2-10
Scarpitti S.p.A. Grotte di Gregna	Scarpitti	130	53	1	
Cogeco S.p.A. Via Laurentina		290	126	10	2-40
Cogeco S.p.A. Via Portuense	IACP	226	128	10	1-17
Manfredini S.p.A. Torre Maura	IACP	370	179	5	2-7
EDILP Tiburtino II	IACP	581	428	9	4-20
Pontello Grotte di Gregna	Coop. Auspicio	870	40	2	(*)
Manfredi S.p.A. Corviale	IACP	1080	454	14	3-20

(*) Ditte inizio lavoro

In questa tabella alcuni dati su appalti e subappalti, raccolti dai cantieri di maggiori dimensioni, negli anni compresi tra il 1978 e il 1980